

https://www.huffingtonpost.it/entry/unione-sanitaria-europea-ora-portiamo-lagenzia-hera-in-italia_it_5fad3b9ec5b635e9de9f9ed5



Alberto Quadrio Curzio
Economista, presidente emerito Accademia dei Lincei

IL BLOG

Unione Sanitaria Europea, ora portiamo l'agenzia Hera in Italia

Le capacità mostrate dalle istituzioni Ue specie in campo sanitario dovrebbero togliere ai variegati sovranisti le velleità “di fare da soli”

12/11/2020



In questa tremenda pandemia le Istituzioni dell'Ue hanno dimostrato una capacità di reazione e innovazione, di progettazione e concretizzazione davvero straordinarie, che dimostrano molto e che dovrebbero togliere ai variegati sovranisti (compresi alcuni “regionalisti”) le velleità “di fare da soli”. Le personalità apicali delle Istituzioni europee, pur nella dialettica e anche nel contrasto, hanno avuto

uno scopo “alto”. Così è stato per von der Leyen, Merkel e Sassoli sul bilancio 2021-2027. Così è stato per il Next Generation EU che ha già portato risultati (ad esempio gli eurobond per la Resilienza e la Ripresa), inimmaginabili un anno fa. Adesso la presidente della Commissione von der Leyen ha aggiunto un nuovo capitolo che è anche politico-organizzativo-economico sia nel contrasto alla pandemia e nell’allerta contro eventi sanitari gravi, sia per dare all’Ue una capacità di indipendenza e di coordinamento sanitario tipico di una democrazia “comunitaria” civilizzata, scientificamente attrezzata, economicamente forte. Quindi in grado di essere “protagonista” e non “comparsa” anche nel contesto globale.

L’Eurodemocrazia si rafforza

La Comunicazione (un atto politico-istituzionale apicale) per la “Unione Sanitaria Europea” comprende due programmi complementari: quello per il “sistema sanitario” integrato e coordinato tra Istituzioni comunitarie e degli stati membri; quello per il potenziamento delle esistenti Agenzie europee per la salute anche con la creazione di una nuova Agenzia. Von der Leyen ha anche confermato la stipula di un mega acquisto di vaccini anti-Covid che nessuno Stato membro della Ue avrebbe potuto autogestire. L’impronta di questa politica è chiara: combinare i principi di solidarietà e di sussidiarietà tipici della eurodemocrazia. Si porta a livello comunitario ciò che non è fattibile dagli Stati membri e si opera a livello di questi con un coordinamento nelle autonomie.

Riorganizzazione del sistema sanitario europeo.

In via più specifica sul sistema sanitario europeo si prefigura una mappatura “standardizzata” nei diversi paesi delle disponibilità di posti letto ospedalieri, capacità di terapia intensiva e trattamenti specialistici, quantità dello staff medico specializzato. A ciò si aggiunge lo sviluppo, approvvigionamento, stoccaggio (coordinato o unificato) di prodotti farmaceutici o biomedicali necessari ai sistemi sanitari. Sui dati si punta a una standardizzazione migliore nella raccolta e nella loro interpretazione (con l’uso dei metodi più sofisticati anche a fini previsionali) con circolazione istituzionale delle informazioni che in questo periodo hanno visto un’alluvione di “competenti” esterni ai sistemi scientifico-sanitari accreditati. L’Europa e molti Stati non sono affatto arretrati, ma progressi sono ritenuti necessari.

In quanto detto ci sono molti aspetti economico-finanziari che andranno analizzati anche per valutare quali spese pubbliche siano investimenti nella salute e nella sanità e quali siano sprechi per disorganizzazione. Adesso è cruciale il tema vaccini, che tocca scienza e tecnologia da un lato e dall’altro imprese e istituzioni. La Commissione ha aderito al programma globale “ACT Accelerator” contribuendo con 1 miliardo di euro a fondo perduto più 400 milioni in garanzie sui prestiti per avere un accesso rapido alle tecnologie farmaceutiche sviluppate. Allo stesso programma, nell’ambito dell’azione Team Europe, hanno contribuito i paesi membri per un totale di 3,1 miliardi e la Bei con 2 miliardi. Inoltre, fino a questo momento è cruciale la stipula da parte della Commissione di 4 accordi preliminari di vendita con altrettante aziende farmaceutiche: Astrazeneca, Sanofi-Gsk, BioNTech-Pfizer, Johnson&Johnson. In totale, si tratta di accordi preliminari per un volume totale stimato in un miliardo di dosi e opzioni per ulteriori 200 milioni. In alcuni casi, è presente l’opzione di cessione delle dosi in eccesso a paesi a basso-medio reddito. È evidente che le imprese tecno-scientifiche globali che hanno come controparte l’Ue sanno che la stessa è un acquirente, un investitore e anche un regolatore (per evitare posizioni monopolistiche) molto più forte che ciascuno dei 27 Stati membri.

Le agenzie europee nel sistema sanitario.

In questa “forza” grande ruolo hanno anche le Agenzie europee che saranno i pilastri potenziati dell’Unione Sanitaria. l’Agenzia europea del Farmaco (Ema) e il Centro Europeo per la Prevenzione e Controllo delle malattie (Ecdc) sono ben note e attive da anni. A esse si affiancherà una nuova autorità

che si occuperà della preparazione e della risposta alle emergenze sanitarie nell'Ue (Hera). Le Agenzie già esistenti saranno potenziate. La complessità e la qualificazione di queste agenzie in esistenza e si presume per quella che nascerà non può essere qui affrontata, ma richiede una riflessione sull'Italia. Ecdc (fondata nel 2005) ha sede in Svezia mentre l'Ema (fondata nel 1995) andò all'Olanda nel 2017 (causa Brexit) frustrando la preparazione e l'aspirazione di Milano e dell'Italia. Come già detto più volte tra i tre grandi Paesi Europei siamo quello meno dotato di "Piattaforme europee" rispetto a Francia e Germania.

Un appello al Governo italiano per Hera

Adesso è il momento per impegnarsi affinché in Italia venga localizzata la nuova agenzia Hera. Nella filiera della ricerca in campo sanitario (dalla biologia alla genomica, dalla ricerca di base alla clinica) ed anche nella filiera della produzione farmaceutica l'Italia è molto forte ed è esportatrice di prodotti, di competenze e intelligenze. Il nostro Governo dovrebbe subito mettere allo studio un progetto per portare Hera in Italia affidandone il compito ad un Comitato di professionalità scientifiche nel campo medico-sanitario, ma anche in quello delle organizzazioni e di imprese italo-europee. Ci sarebbe solo l'imbarazzo della scelta tra tante eccellenze ed esperienze professionali. Si aspetta dunque la "volontà politico-istituzionale".